

Battaglia in Tim tra Vivendi e Conti alla vigilia del board

I francesi: assemblea entro il 15 febbraio. La replica del presidente: nessun obbligo, deciderà il consiglio

Vivendi torna a fare pressione sul consiglio di Tim, alla vigilia della riunione di lunedì in cui il board dovrà decidere se convocare l'assemblea chiesta dalla media company di Vincent Bolloré per votare la revoca di cinque consiglieri in quota Elliott. Ieri la media company parigina ha chiesto la convocazione dei soci entro il 15 febbraio, ritenendo che «qualsiasi ulteriore ritardo nella convocazione dell'assemblea degli

24,3

per cento la quota di Vivendi in Tim. Il gruppo francese è primo azionista della compagnia

azionisti sarebbe imbarazzante per la società e per il presidente Conti», per il quale è stata chiesta la revoca. Secondo il portavoce di Vivendi «la nuova assemblea deve essere convocata il prima possibile, come previsto dal Codice Civile, 30 giorni dopo il consiglio, e quindi prima del 15 febbraio». A stretto giro Conti ha chiarito al gruppo francese, primo azionista di Tim, che «il Codice Civile, a differenza di quanto dichiarato dal loro

portavoce, non prevede un limite temporale per la fissazione della data in cui si dovrà tenere l'assemblea». «Vivendi ha sempre la capacità di stupirmi» ha ironizzato il presidente di Tim in una nota in cui mette in chiaro che «la data di convocazione dell'assemblea dovrà essere determinata tenendo in considerazione l'interesse di tutti gli azionisti e l'interesse della società». L'impressione è che i soci potrebbero essere convo-

cati a fine di marzo, e comunque dopo la presentazione del piano strategico da parte dell'amministratore delegato Luigi Gubitosi. I 30 giorni a cui si appella Vivendi non vengono ritenuti vincolanti e la strada del ricorso al Tribunale per ottenere la convocazione dal giudice appare incerta, non ricorrendo motivi di urgenza. E' vero che gli azionisti sono chiamati a nominare i nuovi revisori dei conti, oltre che a votare la re-



Fulvio Conti, 71 anni, è presidente di Tim da maggio del 2018

voca di cinque consiglieri, ma possono farlo in teoria anche all'assemblea di bilancio che si terrà l'11 aprile.

Intanto Gubitosi prosegue con la riorganizzazione in vista del piano industriale e ieri ha comunicato internamente che la funzione «Multimedia entertainment» affidata a Daniela Biscarini sotto la divisione «Brand strategy & media» guidata da Luca Josi.

F. D. R.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione

di **Sergio Bocconi**

Impresa 4.0, il supercentro del Politecnico di Milano

Nasce Made, con la collaborazione di 39 imprese e 4 atenei

MILANO «Oggi abbiamo costituito il Competence center per aumentare la competitività dell'ecosistema. Qui c'è un pezzo di Pil che si è assunto la responsabilità di fare innovazione». Così ieri il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta ha presentato Made, Competence center guidato dall'ateneo che ha come partner 39 imprese, quattro università (oltre a quella milanese, Brescia Bergamo e Pavia) e l'Inail, e che dispone di 22 milioni di finanziamento triennale complessivo, 11 dal Ministero dello sviluppo economico e 11 da privati, di cui 14 saranno destinati ad attrezzature e personale e 8 a progetti di ricerca applicata e trasferimento tecnologico.

I Competence center sono otto in tutta Italia e fanno parte del Piano Industria 4.0, poi diventato Impresa 4.0. Si tratta di centri che hanno il compito di consentire alle piccole e medie imprese di acquisire le competenze per partecipare alla rivoluzione industriale in atto. Con finanziamenti pubblici pari a 73 milioni in tre anni, svilupperanno diverse specializzazioni: compito di quello di Milano è l'innovazione digitale. «Il Politecnico

Rettore

● Ferruccio Resta, 50 anni, docente ordinario di meccanica applicata alle macchine, nel



2007 è diventato direttore del dipartimento di Meccanica e dal 2016 è Rettore del Politecnico di Milano, che conta oltre 44mila studenti iscritti nel 2018

e il sistema universitario sono uno dei nostri grandi valori», ha detto Attilio Fontana, presidente di Regione Lombardia, «ricerca e adeguamento tecnologico sono fondamentali affinché la nostra regione continui a essere la vera forza propulsiva d'Italia».

«Ruolo dell'università è og-

gi essere punto di riferimento per lo sviluppo gestendo tre obiettivi: fare ricerca, diffondere formazione e cultura, attrarre e stimolare capacità di innovazione», ha detto Resta. Il Politecnico mette a disposizione da settembre oltre 2 mila metri quadri nel Campus Bovisa, con 14 isole tecnologi-

che dove, ha spiegato Marco Taisch, presidente del Competence center, le Pmi «potranno ricevere orientamento e "toccare con mano" i tasselli dell'innovazione digitale, e prendere parte a una formazione con modalità pratiche». In queste isole le 39 imprese partner del progetto mostre-

ranno ad altre imprese, potenziali utenti o clienti, cosa è possibile fare con le nuove tecnologie. Così una mostrerà come progettare un prodotto attraverso la realtà aumentata, in un'altra sarà possibile verificare come la robotica collaborativa può aiutare nei processi di assemblaggio o come big data e cybersecurity possono migliorare qualità e prestazioni degli impianti. Made, ha aggiunto Taisch, «sarà un centro di rilevanza internazionale. Obiettivo è raggiungere in tre anni più di 10 mila persone, erogare 86 mila ore-uomo di formazione, sostenere quasi 400 progetti e 200 valutazioni digitali coinvolgendo circa 15 mila aziende italiane, l'80% rappresentato da Pmi, che verranno contattate una volta operativo il centro». Per molte, ha aggiunto Giulio Pedrollo, vicepresidente di Confindustria «porte di accesso con test iniziali saranno i Digital innovation hub, sempre previsti dal Piano Industria 4.0. Un network in espansione: la nostra associazione ne ha già promossi oltre 20».

I 39 partner privati che detengono la maggioranza nella società consorziale non a fini di lucro del centro e in consiglio, potranno crescere di numero. Oggi ci sono da Adecco a Bosch, da Brembo a Comau, da Fpt industrial (Exor-Fca) a IBM, da Sap a Siemens, da Stmicroelectronics a Whirlpool. Dice Resta: «Fra un anno o due potranno essere anche 80. Noi lo auspichiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una concessionaria Ford a Berlino. Il gruppo Usa ha annunciato migliaia di tagli in Europa

In Germania

Vw, il consiglio approva l'intesa con Ford

Il consiglio di Sorveglianza della Volkswagen ha approvato l'alleanza fra il colosso automobilistico tedesco di Wolfsburg e la Ford, anticipa l'agenzia Dpa. Secondo indiscrezioni, la cooperazione dovrebbe riguardare la fabbricazione di piccoli veicoli commerciali, e avrebbe l'obiettivo di ottimizzare i costi, visto che i due gruppi sono in questo segmento troppo piccoli entrambi, per concorrere su scala mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lettera

«Perché l'euro va festeggiato»

Caro Direttore, sul «Corriere della Sera» del 5 gennaio Aldo Cazzullo, rispondendo ad un lettore in merito al ventesimo anniversario dell'euro, sostiene che dall'introduzione dell'euro ne abbia «guadagnato solo la Germania» mentre «l'Italia cresce poco o male fin dal fatidico 1992. La moneta unica ha fatto crollare due pilastri su cui si era retto negli ultimi decenni il nostro (poco virtuoso) sistema di sviluppo: una moneta debole, che facilitava le esportazioni; e una spesa pubblica fuori controllo, con cui i partiti di governo compravano il consenso». Con stima per Aldo Cazzullo, riteniamo tale risposta fuorviante.

In primo luogo la risposta trascura i benefici che l'Italia ha tratto dall'euro in termini di bassa inflazione, di stabilità finanziaria e di risparmio sulla spesa per interessi, derivante dall'eliminazione del rischio di cambio sui nostri titoli nel mercato europeo. In secondo luogo Cazzullo stesso riconosce che svalutazioni e spesa pubblica erano un modello di sviluppo «poco virtuoso». Si trattava, aggiungiamo, di palliativi con costi di lungo periodo in termini di inflazione, debi-

to pubblico e vulnerabilità alle crisi finanziarie. E' arduo immaginare come tale «modello di sviluppo» potesse proseguire. Si sarebbe continuato ad emettere debito ai ritmi degli anni '80, raggiungendo un debito che farebbe impallidire l'attuale 131%? Si sarebbe continuato a stimolare l'export con svalutazioni, incuranti del fatto che, con l'espansione delle filiere produttive globali, i loro effetti sulla competitività dell'export sono sempre più modesti? L'ostacolo alla crescita dell'Italia da tre decenni non è l'euro ma la stagnante produttività delle imprese, che arrancava già negli anni '80 (prima dell'adozione dell'euro). La produttività ristagna per misallocazione delle risorse e scarsa innovazione, determinate da problemi strutturali (pubblica amministrazione, giustizia civile, pressione fiscale, frammentazione del sistema imprenditoriale) che erano stati messi sotto il tappeto dai «palliativi poco virtuosi». L'euro ha alleviato tali problemi. Si pensi allo stimolo alla partecipazione alle filiere globali che è derivato per le imprese dal ridotto rischio di cambio, in un mondo in cui innovazione e efficiente alloca-

zione delle risorse passano sempre più attraverso catene del valore globali.

L'eurozona ha bisogno di riforme (capacità fiscale comune, meccanismi di stabilizzazione, completamento dell'unione bancaria) che richiedono un salto di qualità nel processo di integrazione. I 20 anni dell'euro vanno quindi festeggiati ma l'euro va aiutato a «divenire adulto». Una sfida per la nostra e le future generazioni.

Luigi Marattin

(Capogruppo PD in Commissione Bilancio, Camera dei Deputati)

Raoul Minetti (Professore di Economia, Michigan State University)

Cari professori,

non ho nostalgia degli anni 80. Come ho scritto, la spesa pubblica serviva a comprare consenso. Va ricordato però che il peso industriale dell'Italia era improporzionabile a quello di oggi. Il quadro macroeconomico, la stabilità finanziaria, i convegni degli studiosi sono importanti. Lo è anche la vita delle persone. Che spesso ricevono uno stipendio calcolato in lire e pagano prezzi in euro. Per questo, pur sapendo che non possono uscire, non lo festeggiano (a.c.)

SALT
SOCIETÀ AUTOSTRADA LIGURE TOSCANA p.a.
Via D. E. Tazzoli 9 - 55043 Lido di Camaiore LU
Tel. 0584/9091 - Fax 0584/909300 - www.salt.it
Estratto di Avviso di aggiudicazione di appalto
Si rende noto che, ai sensi del DLgs n. 50/2016, sulla GURI - 5ª Serie Speciale - Contratti Pubblici n.4 del 09/01/2019 è stato pubblicato l'Avviso di aggiudicazione di appalto relativo alla procedura aperta PA/02/2016 - Adeguamento gallerie ai requisiti minimi di cui al DLgs n. 264 del 05/10/2006, Allegato 2 punto 1.2.2 - CIG 6792822E08 - CUP I47H14000290005.
L'Avviso di aggiudicazione di appalto è pubblicato e consultabile sul profilo di committente (URL): <http://www.salt.it>
Importo complessivo a base di gara: Euro 4.602.481,16 (esclusa IVA) - criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2 del DLgs n. 50/2016.
Data del contratto: 12/12/2018.
Operatore economico aggiudicatario: GEMMO Spa (Arcugnano VI) - Importo complessivo di aggiudicazione: Euro 3.146.557,90 (esclusa IVA) - ribasso percentuale offerto: 32.351%; - punteggio complessivo: 90,250.
Responsabile del Procedimento:
Ing. Andrea Minuto

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Il Museo Archeologico Nazionale di Taranto ha indetto PROCEDURA APERTA EX ART. 60 DEL D.LGS. N. 50/2016 PER L'AFFIDAMENTO DEI SERVIZI DI CATALOGAZIONE, DIGITALIZZAZIONE 2D-3D E REALIZZAZIONE DI UN ARCHIVIO DIGITALE PER IL PATRIMONIO MUSEALE DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO NELL'AMBITO DEL PROGETTO "IL MUSEO MARTA 3.0" FINANZIATO DAL PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE FESR "CULTURA E SVILUPPO" 2014/2020. CIG 772815426E CUP F51B16000090006. Scadenza presentazione offerte Lunedì - 14 Gennaio 2019 - 12:00. Data di spedizione del presente avviso all'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea in data: 14/12/2018. Data di pubblicazione del presente avviso sulla GURI: 19/12/2018 - GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA 5ª Serie speciale - n. 152 31-12-2018 - Documenti di gara disponibili al seguente indirizzo: <https://martataranto.tuftogare.it/gare/id2434-dettaglio>.
IL DIRETTORE - RUP Ph.D. Eva Degl'Innocenti

Per la pubblicità legale rivolgersi a:
tel. **02 2584 6576**
02 2584 6577
e-mail **publicitalegale@rcs.it**
RCSPUBBLICITÀ
Via Rinaldi, 6 - 00187 Roma